

## LEGISLAZIONE & PROFESSIONE: I PROVVEDIMENTI CHE RIGUARDANO LA CATEGORIA E L'AZIONE DELL'ANAAO

Cari Colleghi,

come saprete, Governo e Parlamento hanno aperto un laborioso cantiere di attività legislative che si sviluppa su tre direttrici:

- 1) Ddl di riordino del Pubblico Impiego;
- 2) Ddl di Stabilità 2015;
- 3) Ddl delega ex articolo 22 del Patto per la Salute approvato dalla Conferenza Stato Regioni.

Gli aspetti legislativi si intrecciano in maniera spesso confusa.

Le materie che riguardano in maniera diretta il personale del SSN, quali accesso, formazione, progressione delle carriere, sono in parte nella Legge di stabilità (articolo 39), in parte nel Patto (articolo 22), affidate ad un confronto tecnico tra le Regioni ed i Ministeri.

L'Esecutivo Nazionale sta seguendo l'evolversi delle situazioni, sviluppando una fitta rete di incontri sia a livello istituzionale (Ministero Salute, Ministero F.P.) che tecnico (Ministero salute, Ministero F.P., Tecnici delle Regioni, tra cui Veneto, Liguria, Campania, E. Romagna, Lazio, ARAN, etc.), che Parlamentare con le forze afferenti alla maggioranza di Governo e con le forze di opposizione, sui diversi percorsi legislativi in itinere. Abbiamo allo scopo anche predisposto diversi emendamenti sui vari aspetti (area contrattuale, precariato, mobilità, stato giuridico, etc.), sottoscritti e presentati da numerosi parlamentari. Su parte di tali emendamenti si è sviluppato un complesso ma costruttivo confronto con le Direzioni Ministeriali competenti acquisendo alcune convergenze.

In particolare, sull'**articolo 22 del Patto**, a fronte dei diversi testi elaborati dai tecnici delle Regioni, sono state modificate parti non condivisibili, suggerendo un impianto che possa consentire di dare da un lato risposta alla disoccupazione dei medici e dei dirigenti sanitari e dall'altro di definire un nuovo percorso di **formazione** disciplinare non obbligatoriamente universitario. Mettendo numerosi paletti sul problema dei costi che certo non possono essere scaricati sulle piante organiche desertificandole.

Il confronto tecnico-politico è ad oggi bloccato dall'intervento dell'Università che ha rivendicato, come al solito, il permanere del suo ormai insostenibile monopolio sulla formazione specialistica, malgrado la plateale crisi sotto ogni profilo in cui oggi versa e le pesanti responsabilità che porta. Ma non è più accettabile il mantenimento di un sistema che dà lavoro più a giudici ed avvocati che ai medici.

Collegata a questi aspetti è la discussione che abbiamo avviato, anche presentando emendamenti alle relative proposte legislative, sullo **stato giuridico** e sullo **sviluppo delle carriere**, nella logica che i CCNLL prevedono da circa 20 anni, e che oggi viene contrabbandata come novità rivoluzionaria, di modelli di percorso, sia professionale che gestionale, degni di pari valorizzazione economica. Comunque, rifiutando approcci che tendano ad arretramenti rispetto alle disposizioni della 502/92 o mirino a separazione di carriere che preparano nuove frammentazioni.

In ultimo, la **legge di stabilità** ha portato l'ennesimo colpo alle **pensioni** di molti di noi. Una norma che solo nominalmente si riferisce alle cosiddette "pensioni d'oro" è destinata ad incidere negativamente sulla generalità dei contribuenti che avevano almeno 18 anni di contribuzione al 31 dicembre 1995, senza alcuna distinzione e quale che sia la loro pensione, non essendo previsto alcun limite di importo che escluda dal taglio le pensioni più basse. Modificando le regole in corso si dispone che, dopo il raggiungimento dell'età pensionabile, i contributi versati dai lavoratori attivi non generino più aumento di pensione, diventando, di fatto, una nuova tassa, un prelievo mascherato sullo stipendio senza alcuna prestazione correlata.

Molti Medici e Dirigenti sanitari che sono rimasti al lavoro o che hanno effettuato i riscatti nella speranza di migliorare l'assegno pensionistico vengono, così, sostanzialmente scippati e beffati. Dopo che già un blocco dei contratti di lavoro lungo 6 anni ha arrestato la progressione dei loro stipendi e conseguentemente penalizzato tutti i trattamenti pensionistici.

La nuova norma, che realizza il paradosso, di manifesta incostituzionalità, per il quale "a contribuzione non corrisponde prestazione", colpisce, con effetto retroattivo, anche coloro che hanno maturato i requisiti contributivi prima dell'entrata in vigore della legge Fornero, con uno stop alla loro progressione pensionistica dal 2012, pur avendo versato ulteriori, e sostanziosi, contributi, senza risparmiare i trattamenti pensionistici già liquidati nell'ultimo triennio, da ricalcolare al ribasso.

Questo vero e proprio scippo contributivo è un pesante colpo alla credibilità del governo, del suo modello di welfare e del sistema pensionistico pubblico, ed apre la strada all'impianto di un grande contenzioso se il Senato non porrà rimedio, come richiesto negli emendamenti che abbiamo presentato.

La Direzione Nazionale ed il Consiglio Nazionale convocati per i giorni 18 e 19 dicembre a Torino sono l'occasione per discutere l'insieme di questi argomenti e per una analisi consuntiva dei risultati della Campagna di iscrizioni straordinaria che si avvia alla conclusione.

Cari saluti.

Costantino Troise  
Segretario Nazionale Anaa Assomed



PS: sei pregato di assicurare la più ampia diffusione alla nota.